

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariëna Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Salone, piccoli alla ribalta Il su misura piace ai cinesi

Artigiani. Il tessuto brianzolo delle micro-imprese ancora protagonista Export, Francia e Cina prime destinazioni. La tradizione del saper fare

RHO-FIERA

MARIËNA LUALDI

I grandi protagonisti del Salone del Mobile sono i piccoli. Perché si trovano con il loro marchio negli stand, eppure dappertutto, anche negli spazi di realtà più strutturate. Il mondo artigiano brianzolo sta raccogliendo i frutti di un lavoro scrupoloso e spesso più difficile proprio a causa delle dimensioni. Tra i successi l'escalation del mercato cinese, che a sorpresa - per mobili nello specifico - è diventato il numero uno. E mostra storie di generazioni che si affiancano con la stessa passione.

La fotografia e il futuro

Alcuni dati intanto possono chiarire le idee e contestualizzare ciò che sta accadendo in questo vivace universo di produzione. Secondo un rapporto di Confartigianato diffuso per il Salone, le imprese della Federazione Legno-Arredo sia totali che artigiane presenti in Lombardia si concentrano principalmente a Monza e Brianza (19,8% delle microimprese del settore), a Milano (15,8%) e Como (13,2%). Delle 37 province italiane con quota del totale imprese della Federazione Confartigianato Legno-Arredo sul totale delle imprese superiori alla media nazionale (1,2%) cinque sono lombarde: Como è prima insieme a Monza e Brianza (3,4%).

Ancora, una quota degli addetti delle imprese artigiane del settore sullo staff dell'intero artigianato provinciale superiore alla media nazionale del 4,1% si riscontra in 25 province tra cui quattro lombarde: Monza e



Angelo Arnaboldi all'ingresso del suo stand

Brianza (12,5%), Como (12,2%) Sondrio (8,2%) e Bergamo (4,3%).

Non meno interessanti i dati sull'export fotografati dall'Osservatorio di Confartigianato. Se si esamina l'intera filiera legno-mobili, il mercato leader resta la Francia, 75 milioni, +9,8% rispetto al 2016, incalzata dalla Cina (72 milioni, incremento del 26,6%); seguono gli Stati Uniti con 68 milioni (-4,5%), quindi la Svizzera (62 milioni, -1,1%), la Germania, 52,5 milioni, +5,6%. Si fa notare l'improvviso calo del Regno Unito, sceso del 25%, come la Russia arretrata del 17,2%; il primo più sorprendente, la seconda tendenza purtroppo in atto da anni per via

delle sanzioni. Se si restringe la veduta sui mobili, c'è un colpo di scena: la Cina diventa infatti il primo cliente della Brianza comasca, con 68 milioni e una crescita del 293%, seguita dalla Francia e dagli Usa. Sul fronte del legno il podio è occupato da francesi, svizzeri e americani.

In questi giorni di Salone del Mobile i cinesi sono stati una presenza ancora più considerevole in apparenza rispetto allo scorso anno. Buona notizia dunque per gli artigiani comaschi?

«Direi proprio di sì - osserva Massimo Moscatelli, vicepresidente di Confartigianato Como e alla guida della categoria - Il mercato asiatico è ormai molto battuto anche dai piccoli. C'è

l'interesse, ci sono i soldi. Parlo di orientali in genere, pur essendo poi i cinesi tantissimi. I russi, invece, si sono visti meno del solito e gli americani appaiono in linea, ma forse un po' sotto». Moscatelli ieri ha visitato molti stand del Salone, dai colleghi. «Tanti nostri artigiani sono qui oltre a quelli con il loro marchio - sottolinea - Le grosse aziende inseriscono diversi elementi che, se sono di livello, sono eseguiti dalle piccole imprese brianzole». E si respira un'ottima atmosfera: «Nei primi tre giorni poi, un boom di presenze che nessuno si aspettava. Le facce degli operatori erano stravolte, ieri tanta gente ma si cominciava a girare meglio. Importante, perché sono i primi giorni quelli in cui si lavora davvero».

Anche se i tempi sono ormai differenti, va detto, e l'effetto non è immediato: «Non si scrivono più ordini in fiera, ma sono frutto di contatti, che poi maturano. Una volta ci si sedeva con i blocchetti a prendere nota. Ora è cambiato».

La via verso il futuro

C'è una tendenza che decreta questo crescente successo dell'artigianato. Si chiama personalizzazione. E si innesta sulla storia di imprese che si sono tramandate le competenze di generazione in generazione.

Angelo Arnaboldi di Cantù accoglie nello stand elegante. A mano come una volta, si racconta nel mostrare i mobili d'arte. Del resto, qui ci si è occupati anche dei portoni del palazzo residenziale di Abu Dhabi: strutture alte 13 metri, con acciaio rivestito



Uno spettacolare allestimento A Milano lo spettacolo del design ha contagiato decine di angoli e strade della città

Il programma

Il weekend è per il pubblico Barca lariana in piazza

Oggi il Salone del Mobile apre al pubblico e vive quindi gli ultimi due giorni di questa intensa settimana (9.30-18.30, fiera a Rho). Prosegue però anche il Fuorisalone, in tutta Milano. FederlegnoArredo ha dato "il buon esempio" aprendo la sua sede storica e festeggiando giovedì sera l'installazione di Urban Hugs con l'archistar Stefano Boeri.

Ha fatto brillare gli occhi invece

in piazza Lombardia l'E-computer del lago di Como, realizzato dal cantiere nautico Riva. "Ernesto" si è trovata a suo agio in acque lontane. Il progetto sostenuto dalla Regione e da Cna, darà altri frutti dopo il Salone. A Rho, è arrivato il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani. Ha visitato il Salone anche Matteo Salvini, prossimi ospiti attesi Berlusconi e Di Maio.

Politici canturini in visita «Orgogliosi delle imprese»

Giunta comunale

Il sindaco Arosio con i suoi assessori e il parlamentare Nicola Molteni

Una visita istituzionale e di piacere per ammirare i prodotti delle aziende di Cantù e dintorni. Al Salone del Mobile, dove i frutti del territorio sono tipici. E attraversano diverse forme e stili. «Un'eteroge-

neità che offre di tutto, dalla tradizione alla contemporaneità», commenta Matteo Ferrari, assessore alle attività produttive, Forza Italia, presente con buona parte della Giunta, a partire dal sindaco di Cantù Edgardo Arosio e dal parlamentare della Lega Nicola Molteni.

Con loro, anche gli assessori Natalia Cattini e Antonio Mezzanoglia. «Abbiamo ritenuto un dovere essere al Salone e ri-

corda Ferrari - per quello che rappresenta nel mondo la nostra città: il saper trasformare il legno in un prodotto prezioso e unico, quale è quello che vanta la Città di Cantù».

«Siamo stati accolti con molto calore dai nostri artigiani - prosegue Ferrari - è stata una bellissima visita che ci ha dato modo di renderci conto una volta di più anche dell'internazionalità che la città, da anni, vanta. Qualcosa che offre a tut-

to il mondo. Con indiani e arabi e più in genere visitatori di ogni Paese che impazzivano davanti ai nostri stand».

Un occhio di riguardo per i ragazzi di Enaip, che da Cantù hanno portato una libreria ispirata al grattacielo milanese del Bosco Verticale: «Un momento a cui tenevamo molto, e per il quale abbiamo voluto dedicare un arco di tempo ben definito. La scuola diretta da Illeana Brenna si è ritagliata uno spazio importante».

Incontri ravvicinati, in particolare per Nicola Molteni, con il leader della Lega Matteo Salvini. Presente anche il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, Forza Italia.

C. Gal



La delegazione con il sindaco Arosio e il parlamentare Molteni

PIAZZA DUOMO

Living Nature Federlegno dona le piante al Comune

Le piante dell'installazione "Living Nature. La natura dell'abitare", allestita davanti a Palazzo Reale in occasione della Design Week, sono state donate al Comune di Milano.

Si tratta di centinaia di varietà diverse, tra magnolie di

Loebner, meli da fiore giapponese, pini, ciliegi del Tiber, narcisi, giacinti, fragole, salvia, caprini, tigoli, fresie, ortensie, mirtili, oleandri.

La donazione - da parte di Federlegno Arredo Eventi - è stata accettata il 20 aprile dalla giunta comunale milanese. La composizione è stata firmata

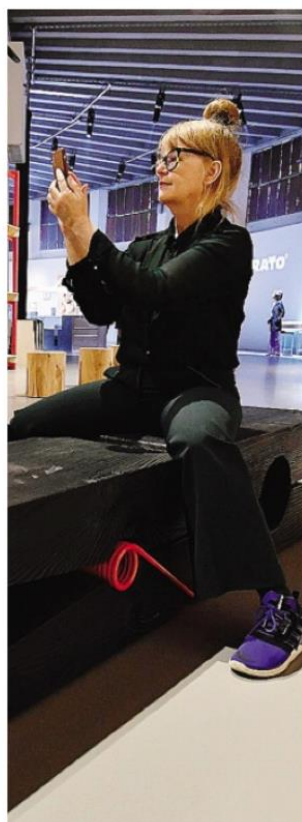
dall'architetto Carlo Ratti e, fino al 25 aprile, consentirà ai visitatori di "immergersi" nella natura e vivere da vicino i cambiamenti climatici attraverso le aree che rappresentano le quattro stagioni.

«Stiamo lavorando più che mai per mantenere in città molte delle installazioni rea-



lizzate per il Salone e per la Design Week», ha commentato Pierfrancesco Maran, assessore al verde.

Dopo il 25 aprile le piante verranno trasferite nel vivaio comunale di via Zubiani e, successivamente, collocate in città nel corso della prossima stagione agronomica.



Davide Tagliabue, quinta generazione al vertice di Emmemobili



La barca elettrica Ernesto in piazza Lombardia

■ Nei primi giorni un boom di presenze che nessuno si aspettava

■ Aziende familiari
Il successo sta nel prodotto personalizzato

to di ottone e bronzo, dotate di motorizzazione.

L'artigianato brianzolo ha poi anche il volto giovane e luminoso di Davide Tagliabue, quinta generazione che varca la soglia della canturina Emmemobili.

«Ho frequentato la Scuola d'Arte Melotti - spiega con entusiasmo - e dallo scorso agosto sono entrato in azienda. Anche se qui in effetti sono cresciuto». Se deve indicare un pezzo preferito, pure per ragioni effettive opta per il tavolo "Ufo": ha esattamente la sua età. Disegnato da Ferruccio Laviani, questo pezzo è diventato un grande classico.

La ditta dei fratelli Tagliabue si avvicina al centoquarantesi-

mo anniversario di produzione di mobili di alto livello. Fondamentale il lavoro con Laviani appunto, ma anche le collaborazioni con altri designer e l'impegno nei numerosi progetti contract. La nuova collezione (con le firme anche di Elena Pancaldi e Giuliano Cappelletti) vede la presenza crescente di materiali pregiati e conferma la lavorazione sartoriale del legno. Ma se quest'ultimo è il leader indiscusso, arrivano ad arricchirlo inserti in metallo come ottone, bronzo e argento, nonché cameo in marmi pregiati e pietre particolari, lavorate con accuratezza. Dai contenitori Perseide al cabinet Infinito, la ricerca del futuro si racconta anche così.

Milano incorona Riva

«Una vita per il legno»

Il premio. La cerimonia ieri sera a Palazzo Marino
I riconoscimenti per valorizzare il mondo dell'arredo

MILANO

Il Salone del Mobile premia le sue stelle. E una brilla di luce brianzola: un riconoscimento speciale è stato assegnato a Maurizio Riva. Ieri sera in un Palazzo Marino vestito di "rosso Salone" si è svolta la terza edizione degli awards, dedicati alle eccellenze della rassegna internazionale, giunta alla cinquantasettesima edizione. Un evento che quest'anno sembra destinato a battere tutti i record. Una conferma indiretta all'apertura delle premiazioni con Enrico Bertolino, è venuta dall'assessore Cristina Tajani: solo il primo giorno l'azienda milanese di trasporti ha registrato un 15% di affluenza in più.

Estetica, immagine, impegno i fili conduttori. CC-Tapis, Magis e Sanwa sono i tre vincitori, a parimerito, del Salone del Mobile Milano Award: riconoscimento lanciato per valorizzare quanto di meglio il mondo dell'arredo e del design ha presentato in questa edizione della manifestazione.

Messaggio alla natura

Ma la giuria ha voluto dare anche un premio speciale ed è stato scelto appunto Maurizio Riva della Riva1920.

A pronunciare il verdetto Chiara Alessi, critica, esperta di design, l'architetto Stefano Boeri, il fotografo Giovanni Gastel. E ancora Angela Rui, curatrice di mostre, Deyan Sudjic, direttore del Design Museum di Londra. Insieme si è mossa in modo anonimo fra gli espositori per valutare e poi selezionare i vincitori.

Riva è stato definito «un uo-



La premiazione: da sinistra Davide Riva, Stefano Boeri, Claudio Luti, Enrico Bertolino, Maurizio Riva, Emanuele Orsini e Terry Dwan

■ «Un uomo
il cui cuore
per metà
è fatto
di legno»

mo il cui cuore è fatto per metà di legno», un uomo «che è capace di apprezzare e mostrare le infinite qualità del materiale, rimanendo nell'ombra». Hanno colpito anche la sua attenzione alla natura e alla comunità, tanto che si è citata una sua frase: «Ho voglia di combattere ogni giorno per un mondo migliore, perché non c'è ancora nessun altro pianeta sul quale poterci trasferire».

Sul palco sono saliti i fratelli Riva. Maurizio ha ribadito la sua convinzione e ha ricordato come è nato lo sgabello Spira Cuori con design suo e di Marco Baxadonne: «Ho detto basta proiettili, basta guerra, che si sparino appunto dei cuori». Un messaggio di pace a cui è se-

guito quello di Davide Riva: un incoraggiamento a tenere duro, un invito per gli imprenditori alle prese con tante sfide ma anche con soddisfazioni come quelle offerte dal Salone.

C'è anche il sindaco Beppe Sala

Infine, un premio speciale è stato assegnato al sindaco Beppe Sala per l'impegno speso a rendere sempre più stretto il rapporto tra Milano e il Salone. «Di fronte all'eccellenza diffusa in ogni padiglione - ha spiegato il presidente della rassegna Claudio Luti, accanto al presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini - ci è sembrato importante riconoscere pubblicamente il grande impegno creativo, produttivo e organizzativo delle aziende e di tutti coloro che lavorano costantemente per mantenere il ruolo di leadership della manifestazione e della città, e condividere un momento di gioia che ci ricorda come il Salone del Mobile sia soprattutto un'emozione».

M. Lusa.

Job Day di Esselunga 3.900 candidature per diventare direttori

Lavoro. La tappa comasca per selezionare il personale 50 i profili comaschi che hanno superato il primo step «Servono commesse part time ma è difficile trovarle»

LOMAZZO

ELENA RODA

Fare carriera in Esselunga. Si è conclusa ieri la due giorni di Job Day organizzata da Lomazzo da Esselunga alla ricerca di direttori per i propri supermercati delle province di Como e Monza Brianza. Duecentotrenta candidati - 50 i comaschi - selezionati tra le 3.900 domande di partecipazione arrivate all'azienda, si sono ritrovati al Just Hotel di Lomazzo per un primo incontro con i selezionatori, in attesa di una fase successiva di scrematura e di colloqui programmati per le prossime settimane.

Da qui usciranno i nuovi "allievi alla carriera direttiva di negozio", con un contratto di 12 mesi, in cui i nuovi assunti verranno formati al ruolo di responsabile. «Durante l'anno facciamo più eventi di questo tipo», racconta Luca Bertoglio, responsabile selezione e employer branding -, si tratta di Job Day o Job Week che ci permettono di avvicinarci ai territori e raccogliere le candidature. Uno strumento che ci aiuta a creare un bacino di persone sul

le quali Esselunga può contare per i negozi attivi e per le prossime aperture. «L'ufficio selezione si deve attivare con largo anticipo - prosegue Bertoglio - perché la formazione specialistica richiede tempi molto lunghi». E le qualità fondamentali richieste agli aspiranti a un posto di lavoro in un punto vendita dell'azienda sono «la motivazione, l'energia, la voglia di spendersi in termini di tempo e la flessibilità».

Se le offerte di formazione e di futuro impiego sono molte - Esselunga non fissa un tetto massimo di profili selezionati - ma offre tanti contratti quanti profili positivi incontra - l'appeal di alcuni ruoli in negozio, a Como, è basso: «Nel punto vendita di Camerlata - prosegue Bertoglio - abbiamo sempre posizioni aperte per assistenti alla vendita part-time e abbiamo difficoltà a trovarne». Intanto i comaschi - e i giovani di altre province - che hanno partecipato al Job Day di Lomazzo hanno manifestato la loro soddisfazione per l'evento e la presentazione aziendale preparata da Esselunga: «Ho imparato molto du-

rant la presentazione - racconta Natasha Bagnato di Mariano Comense -. Mi sono candidata subito e mi interessa intraprendere il percorso di carriera direttiva. Ora attendiamo un paio di settimane e vedremo se ci sarà possibilità di andare avanti».

Daniele Bellasio di Cantù spera in un lavoro fisso: «Sono alla ricerca di una continuità lavorativa, ho lavorato in un'altra azienda ma ora cerco un vero contratto». Consuelo Crenca, promoter di Lipomo, ha inviato la sua candidatura a Esselunga «perché è una realtà consolidata da clienti mi trovo molto bene. Penso che questo Job Day sia molto interessante», racconta. Viene invece da Legnano Filippo Ferioli che in Esselunga vorrebbe crescere: «La carriera direttiva mi attira molto - racconta - ora lavoro nel settore della ristorazione ma vorrei poter migliorare per avere nuove possibilità». Grazia Garofalo di Malnate ha inviato il curriculum a Esselunga in maniera mirata perché apprezza molto l'azienda, come racconta: «Penso che ci siano buone possibilità a livello lavorativo».



I colloqui del Job Day al Just Hotel di Lomazzo



Luca Bertoglio, responsabile selezione
Grazia Garofalo
Filippo Ferioli
Consuelo Crenca
Daniele Bellasio
Natasha Bagnato

Primo step sul web Poi l'esame dei migliori

Il Job Day di Lomazzo, come quelli organizzati nelle altre città italiane (attraverso tutti i suoi canali Esselunga ha ricevuto, nel 2017, 180mila candidature in tutta Italia), è uno strumento aziendale per la ricerca e selezione di personale. I candidati sono invitati al Job Day dopo una prima fase di selezione che individua i profili migliori visionando le candidature online. La due giorni organizzata da Esselunga al Just Hotel di Lomazzo ha portato all'incontro con 230 candidati che hanno assistito alla presentazione dell'azienda e del ruolo offerto e a un breve colloquio individuale. Nelle prossime settimane verranno richiamati, per un'ulteriore fase di selezione e di scelta, i candidati risultati più consoni al ruolo in una sorta di «assessment center», come spiega Luca Bertoglio, responsabile selezione.

Nell'ambito del Job Day di Lomazzo l'azienda ha cercato di personale da formare alla carriera di direttore di punto vendita, in un percorso che prevede diverse fasi di apprendimento, dalle attività in aula, all'affiancamento a professionisti del settore fino alla formazione sul campo, con esperienza in cassa e rifornimento degli articoli sugli scaffali, dai più grandi ai più piccoli. Una volta terminata la formazione, il responsabile si occuperà, tra le altre, di attività assistenza e gestione logistica.

Lavoro assicurato dopo l'istituto tecnico «Merito degli stage»

Scuola. I dati di uno studio del ministero dell'Istruzione. Due i casi comaschi: Minoprio e lo Iath di Cernobbio «I docenti arrivano dal mondo del lavoro, questo aiuta»

Con gli istituti tecnici superiori, più dell'82% degli studenti trova lavoro. I dati sono contenuti all'interno di un monitoraggio compiuto dal Ministero dell'Istruzione su questa specifica formazione post diploma, pensata per formare tecnici di alto profilo, in risposta alla cronica domanda di elevate e specifiche competenze da parte delle imprese in aree considerate centrali per lo sviluppo economico del Paese.

I casi comaschi

Sono 93 gli Istituti a livello nazionale e due quelli sul territorio comasco: a Vertemate, Fondazione Minoprio dedica una specializzazione post diploma per la filiera delle nuove produzioni e servizi del verde, mentre a Cernobbio c'è lo Iath per gli specialisti dell'ospitalità.

Alessandro Mele, segretario generale dell'accademia internazionale del turismo e dell'ospitalità e coordinatore della cabina di regia del sistema nazionale degli Istituti, sottolinea l'importanza della forte integrazione con le imprese: «Più del 40% del percorso è svolto in alternanza pres-

so le aziende e oltre il 65% dei docenti proviene dal mondo del lavoro. La formazione non è quella tradizionale, frontale, ma è sempre molto esperienziale. Un altro segreto è la grande attenzione verso la componente educativa. Sono scuole con piccole classi di 20-25 ragazzi». Sono circa un centinaio i frequentanti il biennio. Di conseguenza, considerate le percentuali, ogni due anni sono più di ottanta i giovani inseriti nel mondo del lavoro appena finiti i

Accademia turismo
«Quando finiscono gli studi i ragazzi hanno l'imbarazzo della scelta»

La Fondazione
«Qualità dell'offerta e qualifica degli insegnanti sono le carte vincenti»

corsi: «I nostri alunni sono fortissimi, alcuni fanno fatica a finire perché trovano impiego prima di finire il corso - aggiunge Mele - per esempio, un nostro studente è stato assunto a Londra dopo lo stage compiuto il primo anno. Il nostro consiglio, in ogni caso, è comunque di finire il percorso perché poi possono decidere tra diverse opportunità. Dopo la conclusione degli studi hanno l'imbarazzo della scelta». Al vaglio, c'è la volontà di ampliare l'offerta, aggiungendo una classe dedicata all'innovazione 4.0.

Le chiavi del successo

Percentuali alte d'assunzione anche al corso organizzato alla Fondazione Minoprio a Vertemate. «La forza è la qualità dell'offerta - spiega il presidente Luca Denis Bettoni - sta nella capacità organizzativa e coordinativa, oltre all'altissima qualifica degli insegnanti. Una peculiarità è il collegamento forte e stretto con il mondo produttivo».

A livello nazionale, questa punta avanzata di scuola italiana ha permesso a più di cinquemila diplomati (su più di seimila) di trovare un impiego, con punte



Una serra della Fondazione Minoprio ARCHIVO



Alessandro Mele

Luca Denis Bettoni

superiori al 90%. A crescere, dal 2015 al 2018, sono tutti i numeri: gli studenti sono passati da circa 8mila a quasi 11mila; i percorsi attivi sono saliti da 349 a 464, e pure le aziende «partner» degli Istituti sono aumentate da 509 a 827. Le chiavi del successo (già tre anni fa il tasso di occupazione dei super periti Istituti si attestava al

78,3%) sono essenzialmente due: la possibilità di contare su una formazione «on the job» e la presenza di docenti che provengono dal mondo del lavoro (oltre il 50% degli insegnanti sono infatti imprenditori o loro collaboratori, circa il 30% liberi professionisti). A.Q.

Comasco il miglior barman dei campionati



Stefano Giacometti

Primo assoluto
Il miglior cocktail italiano lo prepara uno studente dell'Istituto Casnati

Stefano Giacometti, 18 anni, studente dell'alberghiero, ha sbaragliato tutti i concorrenti con prove definite dal presidente di giuria spettacolari. Il campionato italiano 2018 si è tenuto a Viareggio: più di duecento partecipanti, raggruppati in trenta scuole, si sono cimentati in trenta preparazioni internazionali estratte dai giurati. Grazie a una preparazione durata due mesi (condotta con il professor Pasquale Dionisio e la collaborazione di Marco Aldo Ghezzi, bar manager presso l'Hotel Il Sereno di Torno), Stefano ha stupito tutti con gli inediti cocktail (tra i quali l'analcolico Exotic Drink, risultato fra i migliori cocktail italiani). La rivisitazione dello storico Sarsaparilla e il nuovo Tequiere, inventato con gli ingredienti presenti nella «mystery box», hanno portato il ragazzo sul gradino più alto del podio. A.Q.

«Disegniamo insieme la città di domani»

L'evento. De Santis ha presentato la nuova associazione Officina Como: «Da qui stimoli e progetti a lungo termine»
«Aperti a tutti, siamo "pro" e non "contro"». Poi scherza: «Mi chiedono chi farà il sindaco, ma non è questo lo scopo»

MICHELE SADA
Achille, Vittorio, Angelica e Giorgio. Quattro bambini pieni di idee e di sogni. Dai loro volti e dai loro racconti è partita la presentazione di Officina Como, neonata associazione che punta a «offrire stimoli e progetti» per il futuro della città. Un «pensatoio», un luogo di dibattito e confronto, ma con l'ambizione di raggiungere risultati concreti. Proprio come i bimbi protagonisti del filmato mostrato ieri all'inizio dell'evento, a La Cartiera di via Piacenti. «Sognare è doveroso - ha detto il presidente dell'associazione **Paolo De Santis** - Ma poi, come avete visto nel video, i piccoli hanno disegnato e costruito una città ideale, usando gli arnesi tipici di un'officina. Ecco, Officina Como è partita da un gruppo di quaranta amici che si sono ritrovati intorno all'idea di immaginare un futuro per la città in cui vivono. Amiamo Como, ne facciamo parte, coltivare il domani è un dovere. Senza stancarsi di cercare».

I giovani al centro
Un'associazione aperta a tutti e non schierata politicamente, ha chiarito De Santis, di fronte a una platea di oltre cento persone e tantissimi volti noti (imprenditori, professionisti, mondo della cultura e dell'associazionismo). Dopo un focus su alcune paro-

le chiave (natura, sogno, pensiero, comunità, progetto, velocità, lentezza), l'intervento del presidente: «Non siamo "contro" qualcosa o qualcuno, ma "pro" - ha detto - L'idea è partire dai giovani e addirittura dai bambini. Abbiamo già iniziato a lavorare sul tema e ci piacerebbe creare a Como gli asili e le scuole più belli d'Italia. Una sfida possibile, ovviamente non nell'arco di qualche mese ma a lungo termine. Poi vorremmo riportare a casa una parte dei nostri giovani e al contempo attrarne altri da tutto il mondo. Questo non si fa solo con l'università e l'alta formazione, ma anche migliorando la qualità della vita. Verde, sicurezza, una certa vivacità, delle scuole valide per i figli: questo cerca una giovane coppia e noi vogliamo che Co-

■ «Partiamo dalla scuola e dai bambini. Deve migliorare la qualità della vita»

■ «Pensare al futuro del luogo che amiamo. Senza stancarsi di cercare»

mo risponda nel migliore dei modi». De Santis ha scherzato sulle possibili reazioni suscitate in queste ore dalla nascita dell'associazione: «Qualcuno mi ha già chiesto chi di noi farà il sindaco. Ecco, vorrei subito chiarire in via ufficiale che l'obiettivo non è questo...». In sala erano presenti d'altra parte molte personalità vicine al centrosinistra, a partire dal candidato sindaco delle ultime amministrative **Maurizio Traglio** (c'erano anche esponenti della sua lista civica come **Angelo Monti**, **Barbara Minghetti**, **Roberta Marzorati** e altri ancora).

Porte aperte ai comaschi
«Abbiamo in mente alcuni incontri dedicati a temi anche complessi, come l'urbanistica - ha concluso - Confesso che una spinta in più è arrivata da un signore che ho conosciuto di recente a Bologna, l'imprenditore e filantropo **Marino Golinelli**. Ha creato una fondazione unica in Italia, fanno cose straordinarie. Ecco, sappiate che lui ha 97 anni e lavora su progetti che hanno come orizzonte il 2065. Il pensiero di lungo periodo è fondamentale e va recuperato. Per il bene di Como».

In chiusura è stata **Barbara Minghetti** a ribadire che «l'associazione è pronta ad accogliere contributi e idee da parte di tutti». «Invitiamo i comaschi - ha detto - a farsi avanti».



Il presidente Paolo De Santis alla presentazione di Officina Como, ieri sera in via Piacenti. FOTO BUTTI



Tra i 42 fondatori c'è anche Traglio

Professionisti, imprese e cultura

I nomi
Nel consiglio direttivo Elena Boselli Mantero con Lironi, Minghetti e l'architetto Angelo Monti

L'associazione si è dotata di un consiglio direttivo composto dal presidente Paolo De Santis, dalla vice Elena Boselli Mantero e da sette consiglieri (Silvio D'Andrea, Enrico Lironi, Roberta Marzorati, Barbara Minghetti, Angelo Monti, Matteo Montini e Michele Tomaselli). Sono i soci fondatori, insieme ad altre 33 personalità del mondo dell'economia, della cultura e delle professioni. Si tratta di Salvatore Amura, Filippo Arcioni, Attilio Briccola, Gianstefano Buzzi, Giulio Cesareo, Pierluigi Della Vigna, Stefano Fagetti, Mauro Frangi, Gino Frassi, Paolo Furgoni, Francesca Lilla, Paolo Lipari, Francesco Lorenzetti, Mauro Magatti, Lorenzo Manca, Aram Manoukian, Moritz Mantero, Candido Manzoni, Roberto Negrini, Vittorio Nesi, Angela Palma, Franco Passalacqua, Andrea Passarelli, Elisabetta Patelli, Giulia Pusterla, Sime-



Sala affollatissima per il battesimo ufficiale dell'associazione

■ «Tutto nasce dalla condivisione di valori che sembrano ormai perduti»

na Roveda, Gerolamo Saibene, Stefano Soliano, Andrea Taborelli, Manuela Tagliabue, Alessandro Tarpi, Emilio Trabella, Maurizio Traglio. Presenti alla "prima" anche molti altri volti noti, tra questi Cesare Manfredi, Giacomo Castiglioni, Marco Mazzone, Valeria Guarisco, Giuseppe Doria, Luca Gaffuri, gli ex consiglieri comunali Gianni Imperiali e Stefano Legnani.

«Officina Como è nata dall'incontro di persone di buona volontà, dalla condivisione di valori che sembrano perduti - per usare le parole di Paolo De Santis - Si offre come casa aperta alla partecipazione di tutti coloro che possono e vogliono dare un contributo di tempo, di pensiero e di energia alla nostra città. E se "il problema", come noi pensiamo, è la perdita dei nostri giovani, bisogna ripartire da lì».

A maggio tre incontri

Da Parma ai bambini

Il calendario
Si parte l'8 maggio con una serata sull'esempio della città emiliana e i rapporti pubblico-privati

I primi eventi promossi dalla nuova associazione e battezzati «I martedì di Officina Como» saranno dedicati al modello virtuoso di Parma, all'idea di un manifesto del bambino-cittadino, per poi chiudere il mese di maggio con un appuntamento speciale per i giovani.

Si comincia martedì 8 maggio, alle 21, con l'intervento di **Giovanna Usvardi**, segretario generale di «Parma io ci sto», un progetto di responsabilità oltre le imprese e un esempio di proficua collaborazione tra pubblico e privato (appuntamento a cura di **Barbara Minghetti**).

Si prosegue martedì 22 maggio, alle 17, con un incontro aperto alle associazioni culturali e sociali della città che si dedicano all'infanzia, per creare insieme un progetto e un manifesto del bambino-cittadino (iniziativa a cura della pediatra **Roberta Marzorati**).

Infine, il 29 maggio alle 21,



Roberta Marzorati

«Parole in libertà per immaginare il futuro», evento pensato per le giovani generazioni e curato da Allineamenti (gli interessati potranno portare pensieri sulla città attraverso letture, immagini e video).

L'associazione ha attivato una pagina Facebook e un profilo Instagram, per iscriversi e ottenere informazioni è possibile inviare una mail all'indirizzo info@officinacomo.org.

Saranno organizzate anche riunioni informali e organizzative, l'idea è quella di uno spazio sempre vivo e aperto in via Piacenti, a La Cartiera.

LA PROVINCIA
SABATO 21 APRILE 2018

Lago e Valli

La riforma della sanità «Da due anni lottiamo per rimanere a Como»

Il caso. Il presidente provinciale dell'Ordine dei Medici interviene dopo l'apertura dell'assessore regionale
«Raccoglieremo in un documento i disagi dei pazienti»

MENAGGIO

«L'apertura dell'assessore regionale Giulio Gallera alla ridefinizione dei confini, naturalmente non può che farci piacere. Evidentemente anche lui si è reso conto che avevamo ragione a contestare quella riforma».

La protesta

Gianluigi Spata, eletto nel novembre scorso per la quarta volta alla guida dell'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Como, interviene sul caso della sanità del Centro-Medio Lago e Valle Intelvi, accorpata all'Ats della Montagna di Sondrio e, ancora, sul trasferimento dell'ospedale di Menaggio sotto le insegne dell'Asst della Valtellina e Alto Lario (l'azienda ospedaliera).

«La nostra protesta si era già levata quel famigerato 14 agosto del 2015 - prosegue il medico - quando è stato sancito quello che io continuo a chiamare lo

smembramento del lago di Como. Tutte le categorie che rappresentano, e non solo loro, avevano subito paventato i rischi legati a questa riforma. E li avevamo espressi anche all'allora presidente della Regione, Roberto Maroni. Mi fa piacere che, con l'intervista al vostro giornale, anche Gallera si sia reso conto che eravamo dalla parte della ragione».

Assodata la disponibilità della Regione a modificare i confini, resta la domanda: che cosa fare nel frattempo, posto che Gallera ha parlato di estate? «Di certo non restiamo in attesa degli eventi - aggiunge Spata - Abbiamo già parlato, e non da oggi, con le varie rappresentanze sanitarie e con quelle sindacali. Il nostro obiettivo è quello di raccogliere le criticità emerse: non soltanto quelle relative all'organizzazione del lavoro, che pure non mancano, ma in particolare quelle legate ai disagi per i pazienti. Sarà elaborato un docu-

mento a questo proposito».

Già a Maroni avevate espresso perplessità. «Sì, certo, non è da ora che la pensiamo così. Ci aveva garantito che qualora fossero emersi problemi di applicazione della riforma, era disposto a fare un passo indietro. Speriamo che questa volta Gallera ci riesca».

I sindaci

E la posizione dei sindaci, molti dei quali erano favorevoli alla riforma? «La sensazione - conclude - è che la stragrande maggioranza si sia convinta della bontà delle nostre proteste. Certo è che, se prima della riforma fossero stati interpellati operatori e cittadini, forse non ci saremmo trovati in questa situazione».

Il problema, in particolare, è legata alla situazione dei comuni del Centro Lago e della Valle Intelvi e, in particolare, alla difficoltà logistica nel fare capo alla lontanissima Sondrio. Ma la partita è solo agli inizi. **R. Pro.**



Gianluigi Spata, presidente provinciale dell'Ordine dei medici

La scheda

Gallera a "La Provincia" Ecco che cosa aveva detto



Ecco l'intervista apparsa lo scorso giovedì 19 aprile su "La Provincia di Como" e con la quale l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, ha ufficializzato l'intenzione di essere pronto a rivedere

i confini sanciti dalla riforma sanitaria della passata legislatura. «A distanza di due anni dall'avvio della riforma - aveva sostenuto - stiamo avviando una profonda riflessione sul tema dei confini. La Regione ha attivato una logica di revisione della situazione attuale, un percorso per verificare che la sperimentazione avviata a suo tempo abbia dato gli effetti che ci eravamo dati. Sentiremo i sindaci e non soltanto loro».

Il sindacato Cisl

«Menaggio da rilanciare Ma il S. Anna non si tocca»

«Siamo perché vengano ridisegnati i confini dell'ATS dell'Insubria in modo da riportare l'ospedale di Menaggio nel suo ambito geografico e amministrativo naturale tenendo però in considerazione le condizioni che si sono realizzate nel tempo». Lo sostengono Adria Bartolich - Segretario generale Cisl dei Laghi e Cesare Guanziroli - Segretario generale Cisl Medici dei Laghi in una nota diffusa ieri.

«Data la collocazione territoriale di Menaggio, fermo restando la necessità primaria di efficientizzare il pronto soccorso e la necessità di dotare la struttura di un cardiologo, un radiologo e un laboratorio, cioè delle basi essenziali perché un ospedale possa chiamarsi tale, andrebbe rafforzata la riabilitazione ortopedica che già esiste. E' chiaro che su Menaggio si deve tornare a reinvestire. Ciò però non può avvenire alle spalle dell'ospedale Sant'Anna, che già ha delle difficoltà sue e i cui medici difficilmente potranno essere inviati a Menaggio. Le due strutture sono accumulate da concorsi per le assunzioni che vanno deserti, segno evidente di problemi organizzativi da affrontare al più presto. Occorre creare le condizioni economiche e strutturali perché i medici siano incentivati a scegliere un ospedale, a maggior ragione questo vale per sedi decentrate sul territorio come Menaggio».

LA PROVINCIA
SABATO 21 APRILE 2018

“Ospedale di Menaggio torni alla sanità lariana” la posizione della Cisl

“Gli ospedali si devono specializzare e fare rete per offrire il miglior servizio possibile ai cittadini”.



GiornalediComo.it
e provincia

L'ospedale di Menaggio torni nel circuito di Ats Insubria per un accorpamento e una migliore gestione della [sanità lariana](#). L'appello arriva da più parti, dai sindacati alla politica.

Ospedale di Menaggio torni ad Ats Insubria

“Siamo perché vengano ridisegnati i confini dell'ATS dell'Insubria in modo da riportare l'ospedale di Menaggio nel suo ambito geografico e amministrativo naturale tenendo però in considerazione le condizioni che si sono realizzate nel tempo, alcune delle quali hanno radicalmente cambiato il sistema sanitario”. Con queste parole **Adria Bartolich**, Segretario generale Cisl dei Laghi, e **Cesare Guanziroli**, Segretario generale Cisl Medici dei Laghi, portano avanti la loro battaglia per tutelare pazienti e personale della sanità lariana.

Le considerazioni fatte

“In primo luogo bisogna fare una distinzione tra gestione e servizio: il servizio può essere pubblico anche con una gestione privata convenzionata e regolarmente controllata, con prestazioni gratuite o con prezzi calmierati e accessibili, al pari di struttura pubblica. Potere accedere ad una rete di possibilità ampia significa dare servizi migliori e più qualificati. L'obiettivo non è rendere pubbliche tutte le strutture ma fornire il miglior servizio possibile garantendo il diritto alla salute per tutti, così come sancito dalla Costituzione e lavorando non sulla proliferazione delle strutture, che tra l'altro la finanza pubblica non permetterebbe, bensì qualificando e specializzando le stesse.

In secondo luogo, occorre pensare ad una sanità che abbia al centro la prevenzione e la massima diffusione dei servizi socio-sanitari perché, come giustamente sostiene anche il provvedimento regionale sulla cronicità, la maggior parte dei pazienti attuali, in seguito all'allungamento della speranza di vita e all'aumento della popolazione anziana, non sono quelli in fasi acute ma quelli cronici. Il cambiamento demografico e delle condizioni sociali ci obbliga a non mettere sempre più al centro del sistema sanitario l'ospedale, bensì una rete di strutture che intervengono prima e dopo il ricovero”.

“Gli ospedali si specializzino”

“Inoltre, proprio perché ormai si ragiona “in rete”, gli ospedali devono tendere a una maggiore specializzazione in modo da fornire un servizio migliore. Data la collocazione territoriale di Menaggio, fermo restando la necessità primaria di efficientizzare il pronto soccorso e la necessità di dotare la struttura di un cardiologo, un radiologo e un laboratorio, cioè delle basi essenziali perché un ospedale possa chiamarsi tale, andrebbe rafforzata la riabilitazione ortopedica che già esiste. E' chiaro che su Menaggio si deve tornare a reinvestire. Ciò però non può avvenire alle spalle dell'ospedale Sant'Anna, che già ha delle difficoltà sue e i cui medici difficilmente potranno essere inviati a Menaggio.

Le due strutture sono accumulate da concorsi per le assunzioni che vanno deserti, segno evidente di problemi organizzativi da affrontare al più presto. Occorre creare le condizioni economiche e strutturali perché i medici siano incentivati a scegliere un ospedale, a maggior ragione questo vale per sedi decentrate sul territorio come Menaggio. Se è anacronistico pensare che l'ospedale di Menaggio possa assumere una nuova centralità, può diventare però un polo sanitario interessante per alcuni tipi di cure, la riabilitazione ortopedica e geriatrica ad esempio così come lo può essere quello di Gravedona per la riabilitazione per l'(alzheimer-sbagliato) Parkinson.

Quindi non ospedali in competizione ma in una rete integrata che fornisca agli utenti il servizio migliore. Altrimenti il semplice cambio amministrativo e il ritorno del presidio ospedaliero di Menaggio all'ATS dell'Insubria sarà un fatto meramente burocratico e una battaglia campanilistica”.

COMOZERO
NEWSLAB



Centrolago sanità. La Cisl: "Menaggio torni a Como ma niente scherzi al Sant'Anna"

Centrolago sanità. La Cisl: "Menaggio torni a Como ma niente scherzi al Sant'Anna - 20 Aprile 2018

"Siamo perché vengano ridisegnati i confini dell'ATS dell'Insubria in modo da riportare l'ospedale di Menaggio nel suo ambito geografico e amministrativo naturale tenendo però in considerazione le condizioni che si sono realizzate nel tempo, alcune delle quali hanno radicalmente cambiato il sistema sanitario". Così **Adria Bartolich, Segretario generale Cisl dei Laghi e Cesare Guanzioli, Segretario generale Cisl Medici dei Laghi.**

Dopo la Cgil con Matteo Mandressi, dunque, un nuovo intervento sindacale nella vicenda che da giorni raccontiamo su queste pagine.

La cronaca di un disastro ampiamente annunciato è quotidiana: logistica a singhiozzo, pazienti costretti a percorrere decine di chilometri per ottenere un servizio, sistema informatico deficitario se non assente, operatori e medici in crisi costante nonostante l'impegno quotidiano. Tutte difficoltà ampiamente vaticinate da un superdocumento siglato **due anni fa da Medici, Infermieri, Farmacisti e Sindacati**. Con loro, all'epoca quasi soli, il sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra, e il collega di Menaggio Adolfo Valsecchi**. Oggi anche gli irriducibili della riforma si sono pentiti e il numero di amministratori che invoca il ritorno a Como sale quotidianamente. Poi la novità:

"Bisogna fare una distinzione – spiegano i due sindacalisti – tra gestione e servizio: il servizio può essere pubblico anche con una gestione privata convenzionata e regolarmente controllata, con prestazioni gratuite o con prezzi calmierati e accessibili, al pari di struttura pubblica. Potere accedere ad una rete di possibilità ampia significa dare servizi migliori e più qualificati. L'obiettivo non è rendere pubbliche tutte le strutture ma fornire il miglior servizio possibile garantendo il diritto alla salute per tutti, così come sancito dalla Costituzione e lavorando non sulla proliferazione delle strutture, che tra l'altro la finanza pubblica non permetterebbe, bensì qualificando e specializzando le stesse".

"In secondo luogo, occorre pensare ad una sanità che abbia al centro la prevenzione e la massima diffusione dei servizi socio-sanitari – proseguono i due – perché, come giustamente sostiene anche il provvedimento regionale sulla cronicità, la maggior parte dei pazienti attuali, in seguito all'allungamento della speranza di vita e all'aumento della popolazione anziana, non sono quelli in fasi acute ma quelli cronici. Il cambiamento demografico e delle condizioni sociali ci obbliga a non mettere sempre più al centro del sistema sanitario l'ospedale, bensì una rete di strutture che intervengono prima e dopo il ricovero. Inoltre, proprio perché ormai si ragiona "in rete", gli ospedali devono tendere a una maggiore specializzazione in modo da fornire un servizio migliore. Data la collocazione territoriale di Menaggio, fermo restando la necessità primaria di efficientizzare il pronto soccorso e la necessità di dotare la struttura di un cardiologo, un radiologo e un laboratorio, cioè delle basi essenziali perché un ospedale possa chiamarsi tale, andrebbe rafforzata la riabilitazione ortopedica che già esiste. E' chiaro che su Menaggio si deve tornare a reinvestire".

"Ciò però non può avvenire alle spalle dell'ospedale Sant'Anna, che già ha delle difficoltà sue e i cui medici difficilmente potranno essere inviati a Menaggio. Le due strutture sono accomunate da concorsi per le assunzioni che vanno deserti, segno evidente di problemi organizzativi da affrontare al più presto. Occorre creare le condizioni economiche e strutturali perché i medici siano incentivati a scegliere un ospedale, a maggior ragione questo vale per sedi decentrate sul territorio come Menaggio. Se è anacronistico pensare che l'ospedale di Menaggio possa assumere una nuova centralità, può diventare però un polo sanitario interessante per alcuni tipi di cure, la riabilitazione ortopedica e geriatrica ad esempio così come lo può essere quello di Gravedona per la riabilitazione per l'(alzheimer-sbagliato) Parkinson. Quindi non ospedali in competizione ma in una rete integrata che fornisca agli utenti il servizio migliore. Altrimenti il semplice cambio amministrativo e il ritorno del presidio ospedaliero di Menaggio all'ATS dell'Insubria sarà un fatto meramente burocratico e una battaglia campanilistica".

Sanità: “Menaggio torni all’Ats Insubria”. Il segretario della Cisl interviene sulla riforma sanitaria

CRONACA

20 APRILE 2018 - 18:45



ANNA CAMPANIELLO



“L’ospedale di Menaggio deve tornare nel suo ambito geografico e amministrativo naturale, ovvero nei confini dell’Ats Insubria”. Appello del segretario generale della Cisl dei Laghi Adria Bartolich e Cesare Guanziroli, Segretario generale Cisl Medici dei Laghi , che intervengono nel dibattito su una possibile revisione della nuova divisione del territorio stabilita dalla riforma sanitaria regionale. Il piano ha di fatto smembrato il Lario, diviso tra l’Ats Insubria e quella della Montagna.

La divisione territoriale potrebbe essere rivista. “Bisogna tenere conto delle condizioni che si sono realizzate nel tempo e che hanno cambiato il sistema sanitario – dicono – Il servizio può essere pubblico anche con una gestione privata convenzionata e regolarmente controllata. L’obiettivo non è rendere pubbliche tutte le strutture ma fornire il miglior servizio possibile garantendo il diritto alla salute per tutti”

Il segretario della Cisl insiste poi sull’importanza della prevenzione. “Occorre pensare ad una sanità che abbia al centro la prevenzione e la massima diffusione dei servizi socio-sanitari – dicono – Il cambiamento demografico e delle condizioni sociali ci obbliga a non mettere sempre più al centro del sistema sanitario l’ospedale, bensì una rete di strutture che intervengono prima e dopo il ricovero”.

La segretaria della Cisl chiede investimenti sul presidio di Menaggio. “Su Menaggio si deve tornare a reinvestire – concludono – Altrimenti il semplice cambio amministrativo e il ritorno del presidio ospedaliero di Menaggio all’Ats dell’Insubria sarà un fatto meramente burocratico e una battaglia campanilistica”.

Riforma sanitaria regionale «Ma non sia un fatto meramente burocratico e una battaglia campanilistica»

«Menaggio torni nell'Ats Insubria»

Compatti nella richiesta Adria Bartolich e Cesare Guanziroli della Cisl

«L'ospedale di Menaggio deve tornare nel suo ambito geografico e amministrativo naturale, ovvero nei confini dell'Ats Insubria». Appello del segretario generale della Cisl dei Laghi Adria Bartolich e di Cesare Guanziroli, segretario generale Cisl Medici dei Laghi, che intervengono nel dibattito su una possibile revisione della nuova divisione del territorio stabilita dalla riforma sanitaria regionale.

Il piano ha di fatto smembrato il Lario, diviso tra l'Ats Insubria e quella della Montagna. La divisione territoriale potrebbe essere rivista. «Bisogna tenere conto delle condizioni che si sono realizzate nel tempo e che hanno cambiato il sistema sanitario - dicono i due in un comunicato congiunto - Il servizio può essere pubblico anche con una gestione privata convenzionata e regolarmente controllata. L'obiettivo non è rendere pubbliche tutte le strutture ma fornire il miglior servizio possibile, garantendo il diritto alla salute per tutti». I due esponenti Cisl insistono poi sull'importanza della prevenzione, un altro dei cardini decisivi su cui far ruotare la sanità.

«Occorre pensare a una sanità che abbia al centro la prevenzione e la massima diffusione dei servizi socio-sanitari - si legge nella nota diffusa nelle ore scorse - Il cambiamento demografico e delle condizioni sociali ci obbliga a non mettere sempre più al centro del sistema sanitario l'ospedale, bensì una re-



Nella foto sopra, l'ospedale di Menaggio. La volontà è di farlo rientrare nei confini dell'Ats Insubria

te di strutture che intervengono prima e dopo il ricovero».

Infine il segretario generale della Cisl e Cesare Guanziroli chiedono inve-

stimenti sul presidio di Menaggio. «L'ospedale centralariano deve tornare a investire - conclude lo scritto - Altrimenti il semplice cambio amministra-

tivo e il ritorno del presidio di Menaggio all'Ats dell'Insubria sarà un fatto meramente burocratico e una battaglia campanilistica».

CORRIERE DI COMO

Sabato 21 Aprile 2018

La Cisl: «Menaggio torna nell'Ats Insubria»

20/04/2018 alle ore 21:19

CORRIERE DI COMO

Venerdì 20 Aprile 2018



L'ospedale di Menaggio

«L'ospedale di Menaggio deve tornare nel suo ambito geografico e amministrativo naturale, ovvero nei confini dell'Ats Insubria». Appello del segretario generale della Cisl dei Laghi Adria Bartolich e di Cesare Guanziroli, segretario generale Cisl Medici dei Laghi, che intervengono nel dibattito su una possibile revisione della nuova divisione del territorio stabilita dalla riforma sanitaria regionale.

Il piano ha fatto smembrato il Lario, diviso tra l'Ats Insubria e quella della Montagna. La divisione territoriale potrebbe essere rivista.

«Bisogna tenere conto delle condizioni che si sono realizzate nel tempo e che hanno cambiato il sistema sanitario», dicono i due in un comunicato congiunto. Sul «Corriere di Como» di domani tutti gli approfondimenti sulla vicenda.

La legge sulle imprese artigiane oltreconfine Gruppo di lavoro dopo la bocciatura del tribunale amministrativo Presentate modifiche sostanziali per non far sparire la Lia

(f.bar.) La Lia cerca di cambiare per non sparire. La legge sulle imprese artigiane è infatti a un bivio dopo la decisione del Tribunale amministrativo cantonale (Tram) di accogliere i due ricorsi della Comco (commissione della concorrenza) contro l'albo e quella successiva del Consiglio di Stato di chiedere l'abrogazione della Legge. La Comco, nello specifico, aveva sottolineato come la sola iscrizione all'albo, ancorché gratuita, violasse la legge sul mercato interno.

Nelle ore scorse sono state dunque elaborate delle proposte di modifica della legge per fare in modo che la Lia possa essere compatibile con il diritto superiore non andando a interferire con il mercato. Per riformulare la legge si è messo all'opera il gruppo di lavoro Uae (composto da granconsiglieri, sindacati, e Unione associazioni dell'edilizia) che ha illustrato alcuni correttivi.



Un'immagine della dogana di Ponte Chiasso. Annunciate novità per la Lia

Innanzitutto il team di lavoro si è soffermato proprio su quanto sostenuto dalla Comco, ovvero sul fatto che la sola iscrizione all'albo, ancorché gratuita, violerebbe la legge sul mercato interno. E sono stati elaborati casi particolari che prevedono, per alcune ditte, la possibilità di «non doversi iscrivere. Alcune aziende potranno essere presenti solo mediante una semplice notifica, obbligatoria e gratuita. Altre potranno invece domandare di essere analizzate per certificare le loro professionalità e i loro requisiti. Inoltre si è previsto di porre tasse differenziate di iscrizione e rinnovo, fissate in base alla dimensione dell'impresa», dice Renzo Ambrosetti di Unia. Queste alcune delle bozze sul tavolo del Consiglio di Stato, che dovrà decidere se tirare diritto con l'abrogazione o accogliere le modifiche. L'ultima parola spetterà comunque al Parlamento.

«Primo passo assumere e uniformare gli ospedali»

La Prealpina 21.04.2018

RSU RINNOVATE Ballabio (Uil): mancano medici e personale

«La prima battaglia da affrontare? Non ce n'è una, sono tante. Dobbiamo ridurre la carenza di personale, chiudere in via definitiva la preintesa sulle progressioni economiche orizzontali, mettere mano all'accordo legato alla mobilità interna agli ospedali e verso l'esterno; dobbiamo uniformare situazioni che da due anni rimangono diversificate nei diversi presidi». Forte delle 171 preferenze intasate, Daniele Ballabio annuncia i prossimi impegni nelle sfide sindacali all'interno dell'Asst Valle Olona. La Uil Fpl che rappresenta ha ottenuto ben 18 seggi su 45 e gli iscritti parlano di «vittoria schiacciante».

«La Uil ha sbancato - ammette Luisa Pistocchi, segretaria di Fsi Usae, 50 preferenze personali - Noi siamo contenti di essere i primi a Somma Lombardo». I votanti sono stati 2.395. Uil Fpl ha avuto 966 preferenze (18 seggi); Cgil funzione pubblica 393 (8); Nursind 252 (5); Adl 187 (4); Fials 179 (3); Nursing Up 147 (3); Cisl Fp 119 (2); Fsi Usae 77 (2); Fsi 2 (0).

«Sono stati smentiti dai lavoratori quanti hanno contestato la preintesa sul contratto nazionale firmata da noi, Cgil e Cisl - riprende Ballabio - Se qualche autonomo voleva fare un referendum sul contratto è stato bocciato. Restiamo i primi per la sanità in provincia di Varese e abbiamo aumentato i voti rispetto a tre anni fa, sono soddisfatto». Come guardate al futuro ospedale unico? «L'unico vero problema qui è che serve personale medico e sanitario, ma anche Oss e amministrativi, perché depotenziare



Daniele Ballabio: «La Uil ha trionfato»

gli uffici mette in difficoltà tutta la macchina. Da un anno attendiamo il concorso per i tecnici di laboratorio e da mesi il mega concorso per infermieri promosso da diverse Asst del Milanese: gli infermieri sono stremati e pure i medici. A Saronno andrà via un'altra ginecologa, restano in quattro. Senza provvedimenti si apre un quadro grave. Mancano anche gli anestesisti, ma in generale tutti i settori sono in sofferenza».

Abbandonata la Fsi per il coordinamento Felda nella Uil, anche Antonio Negro (107 preferenze) esulta per l'esito del voto: «Abbiamo stra-

vinto, ci siamo consolidati e a Gallarate per l'ennesima volta Uil ha dimostrato di essere la prima forza sindacale, malgrado alcune sigle impegnate a spaccare il fronte e malgrado la campagna denigratoria attuata nei miei riguardi. Si è dimostrato che quando si lavora seriamente, i dipendenti riconoscono fiducia. Per mesi la situazione è rimasta intricata, ora primeggiamo a Gallarate e abbiamo 25 elettori a Somma. Promettiamo di combattere anche per loro. Occorre rivedere le politiche di gestione del personale e va affrontata l'unificazione dei due ospedali.

Salvatore Petrenga esulta per i voti guadagnati per Adl: «Siamo gli unici ad avere aumentato i seggi, da 3 a 4. Uil, di fatto, ne aveva 23 insieme con Felda, in pratica ha perso cinque delegati - dice - A Gallarate siamo passati da 64 voti a 115, cominciamo a fare breccia a Somma e Angera. L'unico rammarico è di non avere ottenuto preferenze a Saronno, dove non avevamo candidati, sarà il prossimo obiettivo». Petrenga è felice per essere passato da 33 a 70 voti, ha raddoppiato anche Cinzia Banni. Federico Pagan e Francesco Inglese hanno visto apprezzato il lavoro svolto sul fronte sicurezza. «Dobbiamo pensare subito alle assunzioni - dice Petrenga - e rimettere mano alle progressioni orizzontali da far scattare ogni 3 anni». Come in ogni elezione che si rispetti tutti hanno vinto e nessuno ha perso. Di sicuro, i problemi da affrontare nell'Asst non mancano.

Angela Grassi

PREALPINA SABATO 21 APRILE 2018

ECONOMIA 9



Enterogermina compie i suoi primi sessant'anni

ORIGGIO - Compie sessant'anni uno dei prodotti farmaceutici italiani più conosciuti al mondo, per giunta realizzato nel territorio, nello stabilimento Sanofi di Origgio. Un probiotico iconico, promosso a pieni voti da un recente studio condotto dall'Università di Pisa. Enterogermina, il riequilibratore della flora batterica intestinale, è stato «celebrato» ieri nel sito produttivo.

Lanciato per la prima volta sul mercato italiano nel 1958, il farmaco ha avuto un enorme successo internazionale e oggi è registrato in quasi 70 Paesi e commercializzato in oltre 50. «La ricerca mette in evidenza la qualità del probiotico di riferimento in un mercato sempre più complesso: uno studio condotto dall'Università di Pisa e precedenti evidenze scientifiche hanno infatti dimostrato come molti prodotti probiotici minori dichiarano in etichetta una composizione che non corrisponde alla realtà», commenta Emilia Ghelardi, docente di Microbiologia e Microbiologia Clinica.

Nello stabilimento bio-tecnologico di Origgio la sospensione di spore di *Bacillus clausii* viene coltivata, curata, sottoposta a decine di processi di sterilizzazione e trattamento. Attiva dal 1971, la sede è passata da sito multi-prodotto a polo mondiale dedicato a Enterogermina nel 2011. «Con una produzione di 350 milioni di flaconi all'anno, il sito di Origgio è il principale fornitore per i mercati di tutto il mondo - commenta il direttore Roberto Di Domenico - Lo stabilimento ha beneficiato di importanti investimenti che l'hanno portato ad essere protagonista nella competizione globale e nel rapporto con gli studi di nuovi prodotti e nel supporto alla ricerca scientifica, oltre ad aver contribuito in maniera decisiva allo sviluppo dell'economia del territorio».

Fallimento per Italdenim Spa Cento a casa senza stipendio

RIFIUTATO IL CONCORDATO I creditori convocati per ottobre

INVERUNO - La sentenza che ha dichiarato il fallimento di Italdenim Spa è arrivata martedì, pochi giorni dopo che il Tribunale di Milano aveva giudicato insufficienti le garanzie che l'azienda aveva offerto a sostegno della proposta di concordato preventivo presentato lo scorso anno. Inutile tentare di vendere lo stabilimento di via Rembrandt, inutile cercare nuovi partner o nuovi mercati. Per il giudice Caterina Macchi l'unica è tirare una riga e ripartire da capo. Sempre che esistano le condizioni per farlo, altrimenti come prevede la legge l'azienda sarà fatta a pezzi e venduta al miglior offerente: a uno le macchine, a un altro gli immobili, a un terzo il magazzino. Con l'obiettivo di recuperare quanto più possibile da ridistribuire poi ai creditori.

Fondata nel lontano 1974, Italdenim è parte della storia di Inveruno. La crisi era iniziata nel 2008, allora i dipendenti erano poco meno di trecento e lavoravano in due stabilimenti diversi, uno in via Kennedy e l'altro in via Rembrandt. Poi via Rembrandt è stato chiuso, e di ristrutturazione in ristrutturazione i dipendenti sono diventati cento. La competizione sempre più difficile con i concorrenti che producono nei paesi emergenti ha comportato una progressiva diminuzione del volume d'affari, un po' alla volta clienti del calibro di Levi's e Diesel se n'erano andati.

Negli ultimi anni, quando la situazione era diventata oggettivamente difficile, la proprietà aveva aperto il portafoglio per ricapitalizzare la società mettendoci del suo. Fino a quando nel 2017 la situazione era precipitata, e nel tentativo di lasciarsi indietro almeno una parte dei debiti era arrivata la proposta di concordato in bianco formulata al Tribunale di Milano. Un concordato tutto da costruire, l'idea di vendere lo stabilimento vuoto era solo una delle strade da percorrere per tentare di comporre un mosaico complicato. A marzo l'assemblea dei creditori già aveva accolto il progetto con un certo scetticismo, la scorsa settimana il Tribunale di Milano ha confermato le perplessità respingendo la proposta avanzata dall'azienda. Per salvare la società sarebbe servito un miracolo.

Come prevede la legge, ora i cento dipendenti sono a casa, sospesi dal lavoro senza retribuzione. Seguì dal segretario Femca Cisl Vito Zagaria, tutti hanno già annunciato l'intenzione di insinuarsi nel fallimento per recuperare quanto loro dovuto. Intanto la proprietà sta valutando diverse ipotesi: il lavoro non manca e l'idea è quella di puntare alla continuità produttiva, anche per non aggravare ulteriormente la situazione debitoria. Ma ogni decisione adesso deve passare dal giudice.

Luigi Crespi



La sede di Italdenim Spa in via Kennedy a Inveruno. Fondata nel 1974, ancora dieci anni fa la società leader nella produzione di tessuto per jeans contava trecento dipendenti (foto Publitalia)

IN CITTÀ E IN PROVINCIA

Specializzandi, concorsi, reclutamento diretto: da chi opera in prima linea proposte concrete a Regione e Parlamento



Senza medici, niente ospedali

Settantadue primari degli ospedali varesini e della provincia hanno sottoscritto un appello ai politici nazionali e regionali, proponendo soluzioni per affrontare il problema del reclutamento di medici e ridurre la carenza di personale nei reparti, condizione necessaria per mantenere i livelli di qualità del servizio sanitario pubblico. Ecco il testo del documento.

Siamo responsabili di Dipartimento e di Unità operativa delle Aziende socio sanitarie territoriali Valle Olona e Sette Laghi, ci rivolgiamo con questo appello alla politica regionale e nazionale per lanciare un grido di allarme riguardante la crescente difficoltà che le nostre aziende stanno incontrando nel reclutamento di nuovi medici per i nostri reparti e anche per proporre alcune soluzioni, che potrebbero se non risolvere per lo meno attenuare il problema.

Si tratta di un problema grave, che riguarda il sistema sanitario nel suo insieme e che le Direzioni generali delle nostre Asst si stanno impegnando a fondo per affrontare, ma che non può essere risolto senza decisioni che attingono anche al livello politico.

Occorre premettere che importanti difficoltà sono dovute alla riduzione del finanziamento alla Sanità pubblica; non si vede infatti come nel 2020 il costo del personale possa essere lo stesso del 2004 con una riduzione del 1,5 per cento, come stabilito dalla legge, senza una pesante ripercussione sui servizi erogati. Tagli lineari non sono ulteriormente sostenibili.

La carenza di nuovi medici, tuttavia, è dovuta anche al fatto che nell'ultimo decennio i posti messi a disposizione nelle facoltà di medicina e in particolare nelle scuole di specializzazione non sono stati programmati in base al fabbisogno del nostro sistema sanitario.

Dobbiamo poi considerare che in Italia, a differenza di altre nazioni europee, non basta l'abilitazione alla professione per poter prestare servizio in un ospedale pubblico, ma che la legislazione nazionale prevede che per un dato reparto possano essere assunti solo medici che sono in possesso della relativa specializzazione oppure di una specializzazione equipollente o affine.

Stia succedendo, quindi, che parecchi posti restino scoperti per mancanza di medici in possesso di tali requisiti: il problema è particolarmente acuto per il Pronto soccorso e per i reparti di Pediatria. Inoltre, mentre in altre nazioni europee, come per esempio la Svizzera e la Germania, gli ospedali pubblici assumono i medici con chiamata diretta, in Italia la legislazione prevede che ciò debba avvenire solo mediante pubblici concorsi, che risul-

SANITÀ Appello di 72 primari ai politici: «Aiutate le assunzioni»

tano dispendiosi in termini di tempo e di impiego di risorse umane.

A livello nazionale proponiamo quindi che:

1. In condizioni di necessità e per alcune branche specialistiche, in assenza di candidati provvisti di diploma di specialità, si possa procedere in via eccezionale all'assunzione di medici non specializzati in deroga alla legge, ai fini di non interrompere il servizio.

2. Si modifichi la norma che impedisce ai Dirigenti medici che hanno raggiunto i limiti massimi di servizio e di periodo contributivo, e che quindi per legge sono collocati in pensione, di poter continuare a svolgere, se non a titolo gratuito e per un periodo massimo di 12 mesi, funzioni assistenziali nella disciplina nella quale prestavano servizio o in altre discipline, in rapporto a esigenze specifiche, non altrimenti risolvibili.

Auspichiamo che il nostro appello trovi parlamentari disponibili a farsi carico di tali temi e a proporre le necessarie proposte legislative.

3. Si appelliamo anche al nuovo Governo regionale e agli eletti di tutti i partiti in Consiglio regionale: nel solco di quanto approvato a larga maggioranza dai lombardi in occasione del recente referendum sull'autonomia, sappiamo trovare nuove risposte al grave problema della carenza di medici per il nostro servizio sanitario regionale.

A livello regionale proponiamo quindi che:

1. La Regione, di concerto con l'Osservatorio regionale, determini il numero delle borse di studio per le Scuole di specialità, integrandole con fondi propri sulla base del calcolo del fabbisogno di medici specialisti.

2. Stante l'attuale normativa sui concorsi pubblici si faccia il possibile a livello regionale per snellire le pratiche necessarie per bandire ed espletare concorsi a tempo determinato.

3. Si proceda alla stabilizzazione dei dipendenti precari, ricomprendendo anche coloro a contratto libero professionale.

4. Si istituisca per i medici che frequentano il corso triennale di formazione in medicina generale un quarto anno opzionale di perfezionamento in medicina d'urgenza, adeguatamente retribuito e con valore curricolare.

5. Si completi una revisione non burocratica della rete ospedaliera anche ai fini di una corretta allocazione delle risorse umane.

Si tratta di decisioni cruciali per la sopravvivenza e il mantenimento dell'alto livello di qualità degli ospedali pubblici del Servizio sanitario regionale.

TUTTE LE FIRME IN CAMICE BIANCO

ASST Sette Laghi

Paolo Antognoni, Radioterapia, Varese
 Fabio Baruzzi, Neuroradiologia, Varese
 Andrea Bertolini, Medicina generale, Cittiglio
 Michele Bertoni, Recupero e rieducazione funzionale, Varese
 Leonardo Callegari, Radiologia presidio del Verbano, Del Ponte, Cuasso al Monte e Senoglia
 Giuseppe Calveri, Cardiologia 2 con proiezione territoriale, Varese
 Carlo Capra, Anestesia e rianimazione, Tradate
 Rosario Casalone, Laboratorio analisi, Cittigemonica e Genetica medica, Varese
 Saverio Chiaravalle, Pronto soccorso, Varese
 Eugenio Cocozza, Chirurgia generale, oncologica e mini-invasiva, Varese
 Carmelo Cotroneo, Pronto soccorso, Cittiglio
 Emanuela Crespi, Cure subacute, Varese
 Diego De Palma, Medicina nucleare, Varese
 Cinzia Gamberini, Pneumologia, Varese
 Guido Segato, Articolazione aziendale territoriale 118, Varese
 Ennio La Rocca, Medicina interna, Tradate
 Paolo Maroni, Immunematologia e Medicina trasfusionale, Varese
 Giulio Minoja, Anestesia e rianimazione neurochirurgica e generale, Varese
 Giulio Napoletano, Anestesia e rianimazione, Presidio del Verbano
 Graziella Pinotti, Oncologia
 Roberto Puricelli, Ostetricia e ginecologia B, Varese
 Lilla Reali, Urologia pediatrica, Varese
 Andrea Rizzi, Chirurgia generale, Tradate
 Giuseppe Rombolà, Nefrologia e dialisi, Varese
 Patrizia Scaglia, Nefrologia, Tradate
 Sergio Segato, Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva, Varese
 Luigi Steidl, Geriatria, Varese
 Carlo Zamarra, Pronto soccorso, Tradate
 Maurizio Zorzan, Pronto soccorso, Luino

ASST Valle Olona

Salvatore Artale, Oncologia, Gallarate e Busto
 Angelo Benvenuto, Chirurgia generale, Gallarate
 Paolo Beretta, Ostetricia e ginecologia, Busto e Gallarate
 Giordano Bernasconi, Medicina interna a indirizzo gastroenterologico, Busto
 Pietro Bernasconi, Radiologia, Busto

Daniele Berra, Pneumologia, Busto
 Guido Bonaldi, Medicina interna, Busto
 Emanuele Bossi, Anestesia e rianimazione, Gallarate
 Marco Bregni, Ematologia, Busto
 Carlo Buizza, Urologia, Busto, Gallarate e Saronno
 Ivan Calco, Cardiologia, Gallarate e Busto
 Angelo Carabelli, Dermatologia, Gallarate, Busto e Saronno
 Carlo Maria Castelletti, Farmacia, Busto
 Alessandro Castiglioni, Nefrologia, Busto e Gallarate
 Marco Cazzola, Riabilitazione e recupero funzionale, Busto e Saronno
 Carlo Costantini, Medicina interna, Gallarate
 Emilio Costantini, Chirurgia vascolare, Busto
 Giampaolo Catozzo, Laboratorio di analisi, Busto e Gallarate
 Luca Cova, Radiologia interventistica, Busto
 Filippo Crivelli, Anatomia patologica, Busto, Gallarate e Saronno
 Luca Ferraris, Gastroenterologia, Gallarate
 Ivano Franzetti, Diabetologia ed endocrinologia, Gallarate e Busto
 Paolo Ghiringhelli, Medicina interna, Saronno
 Giampiero Grampa, Neurologia, Saronno
 Franco Grazioli, Otorinolaringoiatria, Saronno
 Stefano Greco, Anestesia e rianimazione, Saronno
 Francesco Interdonato, Chirurgia generale, Angera
 Emilio Lualdi, Pronto soccorso, Busto, Gallarate e Angera
 Alessandra Mainini, Chirurgia generale, Saronno
 Alessandro Marchesi, Otorinolaringoiatria, Busto e Gallarate
 Marco Merlo, Ortopedia, Busto
 Renato Alessio Meroni, Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva, Saronno
 Maria Antonietta Molinari, Ostetricia e ginecologia, Saronno
 Daniele Nassiacci, Cardiologia, Saronno
 Paola Novati, Pronto soccorso, Saronno
 Ambrogio Paganini, Servizio di Immunematologia e Medicina trasfusionale, Gallarate e Busto
 Valter Reina, Hospice e Cure palliative, Busto
 Ildo Scandroglio, Chirurgia generale, Busto
 Alberto Schizzarotto, Medicina interna e Cardiologia riabilitativa, Somma Lombardo e Angera
 Paolo Verga, Medicina nucleare, Gallarate
 Claudio Versilio, Oncologia, Saronno
 Mauro Zaffaroni, Sclerosi multipla, Gallarate
 Davide Zarcone, Neurologia, Gallarate e Busto



Le operazioni di voto ieri mattina a Palazzo Estense

Circolo e Comune, ecco le nuove Rsu

I dipendenti pubblici hanno scelto i rappresentanti sindacali. Si sono conclusi le elezioni negli enti locali e ieri si sono svolti gli scrutini anche in due delle aziende più significative della comunità. All'ospedale di Circolo o meglio all'Asst Sette Laghi che comprende gli ospedali varesini, di Cittiglio, Luino, Cuasso e Tradate e a Palazzo Estense, cioè tra i dipendenti dell'amministrazione comunale.

Un unico seggio, proprio in municipio, aperto per tre giorni e nella mattinata di ieri, nel Salone Estense, è stato dato il via alle 8 all'apertura dell'urna e al conteggio dei voti. Hanno espresso il loro voto 544 persone su un totale di poco meno di 800 aventi diritto. Diciotto i componenti della Rsu, i cui nomi dovranno essere ratificati nelle prossime ore.

Sei le liste, man bassa di preferenze di Cub Confederazione unitaria di base e di Uil. La composizione della rappresentanza sindacale unitaria sarà infatti così, dopo lo spoglio avvenuto sotto la regia del presidente della commissione elettorale Alessandro Gambini: Cub 7 seggi e 223 voti conquistati, Uil 5

seggi e 163 voti, Cisl 3 e 80 voti; le altre tre liste hanno conquistato un seggio a testa: Csa con 29 voti, Cgil con 16 e Dicap con 15. Commenta Giuseppe Iursich, segretario provinciale Cub: «Abbiamo ottenuto un buon risultato che è una conferma del lavoro svolto negli anni passati, i colleghi hanno voluto dare un riconoscimento significativo, premiando ci, anche in assenza di rappresentanti storici candidati». Entrambe le colonne del Cub, appunto Iursich, prima dipendente comunale, dirigente Cub e Eugenia Ravelli che per questa tornata ha deciso di non candidarsi nella Rsu. Tra le battaglie condotte dalla Cub, quella per cancellare una trattativa sul Tfr che il Cub ritiene «illegittima» e per lo sblocco delle assunzioni. Anche Lorenzo Raia della segreteria Uil commenta in modo positivo il risultato: «Abbiamo ottenuto 40 voti in più

rispetto a tre anni fa, un buon riscontro oggettivo».

All'Asst Sette Laghi, cioè l'azienda sociosanitaria territoriale che conta oltre 4mila aventi diritto al voto, si riconferma alla guida della Rsu la Fials che ha conquistato 55 voti in più rispetto a tre anni fa e ha «portato a casa» 628 voti. In totale, i seggi sono 48, dunque salvo variazioni dell'ultima ora, Fials ne dovrebbe avere 13, Cgil 10 seggi e 466 voti, Uil ha conquistato 444 voti e 9 seggi. Seguono Nursind con 7 seggi, Nursing up con 5, Cisl con 3, Fsi Usa con un seggio, mentre Usl e Fsi non hanno raggiunto un numero sufficiente di voti per essere rappresentati nella Rsu. Soddisfazione tra i componenti della Fials: «Abbiamo consolidato la nostra presenza e la nostra rappresentanza sindacale nell'Asst - dice Francesco Tucci - che in questi anni si è modificata in seguito alla riforma, non possiamo che essere soddisfatti».

B.Z.

LAGO MAGGIORE

Cena della Proci e raccolta fondi

LUINO - Un modo per stare insieme ricordando due amici come Gianfranco Zanini e Luigi Paro e facendo del bene per la comunità. È questo l'obiettivo dei volontari della Protezione civile di Luino che hanno organizzato per sta-

sera una cena all'oratorio di Creva, durante la quale verranno raccolti fondi da destinare all'acquisto di un'idrovolante, una speciale pompa usata in casi di bonifiche e alluvioni per assorbire ed asportare grandi masse d'acqua


Finazzi
 SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA)
 Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140

BUSTO ARSIZIO (VA)
 Via Valle Olona, 56 - Tel. 0331.329997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

AlpTransit, la protesta dei sindaci

Documento congiunto che denuncia la carenza di treni passeggeri e il rumore

RIFIUTI RACCOLTI NEI BOSCHI E IN SPIAGGIA

Giornata ecologica Ma senza il Comune

Berti accusa: «Assenti gli amministratori»

BREZZO DI BEDERO - Pro Loco e volontari in azione per pulire il paese. Anche a Brezzo di Bedero si è svolta lo scorso fine settimana la giornata ecologica in difesa dell'ambiente, appuntamento fisso ormai in diversi paesi dell'Alto Varesotto, finalizzati a rimuovere i rifiuti abbandonati sul territorio. Un successo, con una coda polemica per l'assenza di amministratori comunali, ad eccezione di Paolo Berti. È lo stesso consigliere di maggioranza Berti a sottolineare la mancata partecipazione «di altri componenti dell'amministrazione. Purtroppo alla giornata ecologica non si è visto né il sindaco, né nessun altro rappresentante del Comune».



Nei boschi trovati anche alcuni pneumatici (foto Redazione)

Abbiamo cercato il primo cittadino, Maria Grazia Campagnani, per una replica, ma ieri è stato impossibile contattarla. La regia dell'evento è stata curata dall'associazione che ha messo a disposizione dei partecipanti attrezzi utili alla raccolta e sacchi in cui conferire la spazzatura trovata lungo strade, spiagge e boschi. Il raduno ha visto la partecipazione di un gruppo affiatato di persone

che, diviso in squadre, ha ripulito i boschi utilizzati come "discariche" e la zona a lago, biglietto da visita del paese per i tanti turisti che nel periodo estivo arrivano in paese per trascorrere le vacanze. Diversi i tipi di immondizia recuperata: si va da metalli di ogni tipo fino a materiali di demolizione, pneumatici, plastica, vetro e sacchi di spazzatura. Molti di essi affioravano dal terreno solo per una piccola parte, quindi è stato necessario ricorrere alle vanghe per estrarli.

Un lavoro impegnativo che, grazie allo sforzo dei volontari e del presidente della Pro Loco Pietro Birtolo, ha centrato l'obiettivo. L'associazione, in segno di amicizia e ringraziamento, verso coloro che hanno partecipato, a fine mattinata ha offerto un piccolo rinfresco, con spaghettoni.

Erica Besoli

LAVENO MOMBELLO - Preoccupazione per la sicurezza dei convogli merci, per la rumorosità del traffico ferroviario e per la carenza treni passeggeri. E timori, quindi, per quello che è stato già denunciato come un grave danno turistico imputabile alla linea ferroviaria del Lago Maggiore. Sono questi i principali problemi sollevati da una ventina di sindaci che si sono riuniti ieri sera, in municipio a Laveno Mombello, per fare il punto della situazione in vista di AlpTransit. È stata la seconda riunione dedicata alla questione AlpTransit a Laveno. Erano presenti, ieri sera, anche i parlamentari Leonardo Tarantino e Alessandro Alfieri, i consiglieri regionali Marco Colombo e Francesca Brianza, e il vice presidente della Provincia, Marco Magrini. La riunione convocata congiuntamente dal sindaco di Laveno Mombello Ercole Ielmini e dal sindaco di Luino Andrea Pellicini, vedrà ora come seguito la



La riunione su AlpTransit che si è tenuta ieri sera in municipio a Laveno

stesura di un documento che verrà approvato dai Consigli comunali dei territori attraversati dalla rete ferroviaria del Verbano, vale a dire da Zenna a Sesto Calende, ma che interesserà anche la linea Laveno-Gallarate-Busto Arsizio. Era presente anche il sindaco elvetico del Gamberoglio, Ielmini ha posto subito sul tavolo il problema dei gravi disagi

che si stanno registrando a causa dei cantieri e del traffico ferroviario, chiedendo rispetto per l'ambiente, il turismo e il territorio, oltre che per chi vive nelle zone vicine ai binari.

Ha inoltre ricordato come i lavori sul proprio territorio abbiano interessato la nota galleria Laveno-Castelveccana e ora la Laveno-Sangiano, gallerie che

- ha ricordato - sono da sempre al centro delle preoccupazioni per la sicurezza dopo decine di incontri in Prefettura con sindaci, Rfi, Protezione civile, Vigili del fuoco e forze dell'ordine. E adesso i Comuni si ritrovano ad affrontare anche altre pesanti situazioni con l'avvio di Alp Transit. L'assessore del Comune di Luino, Alessandra Mi-

glio, ha posto il problema di un possibile allontanamento dei turisti verso la linea di Lugano-Malpensa e del danno subito per l'eliminazione dei treni passeggeri sulla Laveno-Novara-Genova. Unanime questa preoccupazione: trasformare la linea del Verbano, che transita in una delle zone più belle d'Italia, in una linea merci a danno del trasporto passeggeri, viene ritenuto paradossale (pur riconoscendo per le ferrovie sono più redditizie le merci. Il vicepresidente della Comunità montana Valli del Verbano, Luciano Pezza, ha quindi fatto presente che a Castelveccana è dal 2008 che attendono le barriere fono assorbenti. E poi insieme al sindaco Porto Valtravaglia Adriano Giacomazzi, ha denunciato come da alcuni mesi si registri un fugge fugge dalle abitazioni e dalle seconde case turistiche che si trovano a meno di 30 metri dalla linea ferroviaria, con grave danno per le comunità locali.

Claudio Perozzo

Bilancio di segno opposto sulle contravvenzioni stradali. In Canton Ticino presto nuovi radar contro l'alta velocità

Meno multe a Luino e più oltre frontiera

LUINO - (s.d.r.) L'accertamento contabile delle entrate derivanti da violazioni del codice della strada mostra una leggera flessione: meno multe insomma. Il dato, reso noto ieri, mostra che dal 1° gennaio al 31 marzo 2018 sono state elevate sanzioni (per le quali è stato notificato il relativo verbale) per un importo complessivo di 35.485,69 euro. E più nel dettaglio: 599 verbali di accertamento per un importo di 32.895,69 euro relativo a sanzioni comminate a carico di privati e 52 verbali di accertamento per 2.590 nei confronti di imprese.

Certo, bisogna poi vedere quanti di questi verbali saranno incassati anche se oggi ci sono incentivi al pagamento della multa, come la percentuale di

sconto se il conducente la onora entro pochi giorni. Una prima lettura, ma non è così scontata, è che gli automobilisti a Luino stanno un po' più attenti al codice della strada. Un dato, quello luinese appunto, in controtendenza rispetto a quanto avviene nel vicino Canton Ticino dove si è registrata una crescita del 14% delle contravvenzioni. E farne le spese, oltre confine, sono stati anche diversi luinesi, soprattutto frontalieri, incappati nei radar mobili che vengono piazzati nell'area del Malcantone, a ridosso dei valichi di Fornasette e Cremenaga. Queste attrezzature che rilevano la velocità sono state chieste, a Palazzo Serbelloni, anche dalle opposizioni nell'ultimo Consiglio comunale,

con l'invito ad acquistare inoltre etilometri ad alta precisione per prevenire incidenti e scoraggiare la guida sotto l'effetto di alcolici. Le stesse opposizioni sono andate in pressing anche sulla videosorveglianza.

Va detto che Luino è sempre ben presidiata da Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia di Stato che, a turno e in diversi punti, effettuano appunto controlli. È tornando alla questione oltre frontiera, i lavoratori italiani non siano ingannati dall'annuncio dei giorni scorsi secondo cui saranno tolti 9 dei 10 radar "semi stazionari" di velocità lungo le strade del cantone. Saranno sostituiti con apparecchi più moderni ed efficienti e sarà dato avviso sui luoghi di posizionamento.



Multe in calo a Luino

Seicento bravi ragazzi gridano no al bullismo

GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ Invasione del centro storico

Il volto bello e pulito degli studenti più grandi che aiutano i più piccoli a giocare. Altro che video e chat di umiliazioni e bullismo. Nei giorni delle insegnanti arrestate per i soprusi sui piccoli del nido privato di Gavirate, nei giorni delle notizie sul cyber bullismo in una scuola superiore di Milano e delle angosce nei confronti degli insegnanti a Lucca e a Velletri, Varese dà l'esempio di una scuola con la S maiuscola. Quella di centinaia di bambini, ragazzini e adolescenti che invadono il centro della città per stare insieme, suonare, cantare, proporre attività benefiche e di solidarietà, fare giocare e divertire i più piccoli. La giornata della solidarietà ha regalato allegria, sino dalle 8 di mattina a corso Matteotti e a piazza San Vittore, e ha dimostrato che «Varese sa essere una città inclusiva e trasmettere senso di comunità ai suoi giovani, con poche parole e con l'azione, cioè consegnando loro il centro urbano». L'assessore all'Istruzione Rossella Dimaggio porta i saluti del Comune, nell'iniziativa promossa dal Cvv e in particolare dallo Sportello Scuola Volontariato, con il «motore» Lella Iannaccone, e con l'Ufficio scolastico provinciale e Linda Casalini, referente della consulta studentesca e trainatrice del mondo sportivo. Non solo basket e tennis tavolo e calcio pallina, ma anche attività per i più piccoli, come un bel trenino con vagoni-cavallini da montare, poi il gioco delle torte in faccia, non dolci reali ma solo grandi spugne tonde, e il tiro a segno con finte

pistole ad aria compressa come nelle vecchie fiere di un tempo, intrattenimenti proposti da una rappresentanza di studenti del Liceo scientifico «Ferraris» con il loro insegnante Luca Cattaneo. «Il più grande no al bullismo è fare qualcosa per gli altri, con la solidarietà», dice l'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari. A dimostrazione di come l'inclusione, nel senso più ampio del termine, dimostri che la città cresce e rinasce grazie ai giovani e al portare gli studenti in piazza, non per manifestare «contro» ma per manifestare «per» la comunità. Tra le presenze alla grande festa della solidarietà, anche quella del gruppo di ballo del centro diurno di via Maspero, composto da brillanti ballerini pensionati, coordinati da Letizia Massara. Come mascotte, un superballo novantenne, Oronzo Anglini. Tutti insieme hanno proposto in piazza del Podestà

Tra i protagonisti dell'incontro tra generazioni anche il Gruppo di ballo del Centro diurno di via Maspero

una esibizione di balli country. Al termine della giornata caratterizzata da 550 studenti e dal loro sorriso, dalle associazioni che seguono i disabili, dagli sportivi della Polha e dalla testimonianza del presidente regionale del comitato paralimpico Pierangelo Santelli, Linda Casalini entusiasta: «È stato coinvolgente, una bella esperienza che ha riunito giovani e non solo, studenti universitari e tanti volontari nel coordinamento di questa festa della solidarietà giunta alla quattordicesima edizione».

Barbara Zanetti



Festa della solidarietà. A lato: il gruppo di ballo del centro diurno degli anziani di via Maspero. Qui sotto: il professor Luca Cattaneo e alcuni studenti del Ferraris, gli assessori Dimaggio e Molinari e la dirigente dell'ufficio scolastico provinciale Casalini (foto Bizz)



Detenuti e studenti al lavoro per costruire lo strano e iconico strumento. A lato: la docente dell'Einaudi Chiara Ricardi

ISTITUTO EINAUDI Oggi spettacolo al teatro Munari di Milano. In scena strumenti realizzati con materiali di recupero

Studenti e detenuti insieme sul palco

Gli studenti dell'Einaudi diventano attori ma anche costruttori di strumenti musicali. Artisti. Lo fanno oggi sul palco del Teatro Bruno Munari di Milano (via Bovio 5, ore 17.30) in uno spettacolo unico perché sul palco vi saranno anche dieci detenuti del carcere di Bollate, liberi per un giorno, per portare in scena l'opera chiamata Sgiansa. Non il mitra, così si chiama nel gergo delle carceri, ma un totem plurimo strumento musicale costruito da studenti e detenuti, protagonista della Jail opera di Sebastiano Cognolato, musicista varesino di 48 anni, compositore conosciuto oltre confine, che insieme alla docente e artista Chiara Ricardi ha «disegnato» la Sgiansa, opera poi realizzata sotto la consulenza di Ulisse Garnerone. Lo spettacolo coinvolge, oltre alla terza e quarta M con la coordinatrice Ricardi e la collega Giovanna Micali, anche lei docente-artista, sotto la supervisione della dirigente scolastica Marina Raineri, altri due istituti, l'Ics Munari di Milano e il liceo Quasimodo di Magenta. «Detenuti e studenti hanno costruito gli strumenti con materiali di recupero, partendo da idee originali, in seguito alla collaborazione triennale con il carcere di Bollate - racconta Chiara Ricardi - La partecipazione dei detenuti

è stata intensa, hanno costruito un enorme totem sonoro, cioè la Sgiansa e una serie di strumenti più piccoli che provengono dalle loro culture individuali». Dai tricballac calabresi dei venerdì santo ai cajon peruviani decorati, da log drum a tubi sonori, sonagli e anche le chiavi delle celle che producono un fischio assordante. Lo spettacolo sarà caratterizzato dalla lettura di brani, sia da parte degli studenti sia di alcuni detenuti, in più punti del palco e della platea e in più lingue. È il bisbiglio del carcere. E ancora, continuano le insegnanti: «Nel nostro progetto di recupero di materiali poveri, di scarto, vogliamo rappresentare in qualche modo la bellezza del recupero dei racconti interpersonali, poiché i nostri studenti hanno incontrato i detenuti e hanno dato vita, con loro, a una metafora del ricostruire le relazioni». «Suoni in libertà» si inserisce nel progetto di sostenibilità ambientale che l'istituto professionale varesino ha avviato con il carcere di Bollate, arricchendo i ragazzi, i detenuti, gli studenti e tutte le persone coinvolte in questo spettacolo, con contaminazioni artistiche, briciole di ironia e tanta apertura e dunque libertà, mentale.

B.Z.

ECONOMIA & FINANZA

Un'alleanza contro gli infortuni

MILANO - «Un lavoratore quando esce di casa deve avere la certezza che ci tornerà». Il prefetto di Milano Luciana Lamorgese parte da questa constatazione per spiegare il Protocollo di intesa per la sicurezza siglato con Regio-

ne, Comune di Milano, sindacati e industriali. Il protocollo prevede anche un tavolo permanente. Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il presidente Fontana e l'assessore al Welfare Giulio Gallera nel Comitato di coordinamento.

Onoranze funebri
Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Bori, 153 - tel./fax 0332 428 220
urlanlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Luinese: «Non perdere tempo»

Gli Artigiani chiedono interventi immediati contro la desertificazione del Nord

LUINO - «E ora al territorio dico: facciamo squadra, il tempo per il Luinese stringe». Si legge soddisfazione ma anche ansia nelle parole del presidente di Confindustria Varese Davide Galli, che torna a lanciare l'appello per difendere la zona di confine impoverita dalla concorrenza svizzera. Il tutto dopo aver incassato il parere positivo del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana al progetto associativo per chiedere uno «sconto fiscale» per i cittadini che vivono entro i 20 chilometri dalla dogana.

«Un appoggio significativo, sicuramente ponderato e, per questo, ancora più rilevante - premette Galli -. Non solo per la nostra associazione, che da undici mesi cerca senza sosta di far sentire la voce delle imprese, e che ora non può che ringraziare il presidente di Regione Lombardia per aver ascoltato quella voce. Ma per le aziende stesse, il loro futuro e il futuro di un territorio ad altissimo rischio di desertificazione economica».

Negli anni, infatti, importanti aziende hanno chiuso i battenti ed è diventata quasi invincibile la tentazione di andare oltre frontiera in cerca di stipendi tripli rispetto all'Italia. Adesso però gli Artigiani chiedono di «tradurre la voce delle imprese in azioni comuni, condivise, rapide e di sistema».

L'altro giorno il numero uno di Palazzo Lombardia ha «sposato» il progetto di legge «Aree di Confine», messo a punto da Confindustria Varese per offrire risposte alle criticità emerse nel corso dell'ultimo anno dalle aziende attive nell'area. Obiettivo dichiarato è l'introduzione di un regime fiscale incentivante a beneficio dei lavoratori italiani residenti entro i venti chilometri dal confine e occupati nelle imprese dell'area Nord.

«In questo modo, lo ribadisco, vogliamo salvaguardare il tessuto imprenditoriale manifatturiero di quelle zone, favorendo i lavoratori e offrendo alle imprese uno

strumento in più per fronteggiare il dumping salariale esercitato sulle professionalità italiane (perlopiù altamente qualificate) dalle aziende del vicino Canton Ticino», prosegue Galli. «Dopo l'iniziativa del Comune di Arcisate - che ha recepito e rilanciato con un ordine del giorno il progetto di legge - e le numerose manifestazioni di consenso da più parti, speriamo possa imprimere un'accelerazione all'iter il supporto del presidente Fontana, che ringrazio personalmente, del deputato Matteo Bianchi e del consigliere regionale Emanuele Monti (Lega)».

Il tempo stringe: ci sono imprese che vorrebbero crescere, e non trovano le professionalità idonee a svolgere le mansioni richieste. E aziende impegnate in passaggi generazionali che avvertono le medesime difficoltà. «A fronte del permanere dell'oggettivo disagio logistico, e della difficoltà di avviare in tempi brevi strutture formative in grado di portare ossigeno occupazionale alle Pmi locali, la situazione rischia di peggiorare e, per questo, richiede un intervento immediato».

Il presidente Galli offre dunque la massima collaborazione, guardando anche alle amministrazioni locali: «Accantoniamo i campanilismi e creiamo utili sinergie». Il progetto di legge, ribadisce Confindustria Varese, peraltro, non lede gli interessi del vicino Canton Ticino, «con il quale è nostra intenzione conservare proficui rapporti di collaborazione e interscambio».

Nei prossimi giorni Galli invierà a quanti si sono espressi a favore del progetto un messaggio di disponibilità al confronto, anche in tempi molto brevi. Tutto è partito fra giugno e settembre scorsi, ascoltando le istanze del mondo produttivo attraverso confronti diretti, pubblicazioni e due tavole rotonde. Ma la sabbia nella clessidra scorre velocemente.

Elisa Polveroni

Galli: «Bene l'appoggio di Fontana. Adesso azioni comuni, condivise e rapide»



Sempre più urgente il regime fiscale agevolato entro venti chilometri dal confine



Il valico di Cremenaga: lo sforzo dell'associazione è diminuire gli svantaggi legati alla concorrenza ticinese

L'impresa è un affare di famiglia

Indagine Univa: l'85% del tessuto produttivo dai padri ai figli

GALLARATE - Da una parte le aspettative, dall'altra le richieste delle aziende familiari italiane: questo il focus del convegno «Innovare nella tradizione: le imprese familiari alla sfida del cambiamento», che ha cercato di sfatare alcuni stereotipi su queste realtà industriali che da sole, in Italia, rappresentano l'85% del tessuto produttivo nazionale. Il secondo appuntamento del ciclo di incontri «Approfondimenti di finanza - Scuola d'impresa 2018», organizzato dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese nella sede di Gallarate, ha tracciato un preciso identikit delle cosiddette Family Business, anche grazie all'annuale sondaggio di Kpmg, «Il barometro delle imprese



familiari europee», realizzato in collaborazione con l'associazione European Family Businesses (EFB), al quale hanno partecipato oltre 1.100 imprenditori di aziende familiari di tutta Europa.

«Lo scopo di questi incontri - spiega Marco Crespi, responsabile area fi-

nanza e agevolazioni industriali di Univa - è offrire agli imprenditori formazione e informazioni sugli strumenti finanziari più adatti per affrontare la gestione quotidiana dell'impresa, attraverso un approccio pratico e operativo. Il tutto anche grazie alla collaborazione di docenti universitari e istituzioni finanziarie di rilievo». Le imprese italiane «chiedono di poter competere con gli stessi strumenti dei loro concorrenti nel mercato globale», spiega Silvia Rimoldi, responsabile del Centro di Eccellenza Family Business di Kpmg. Richiesta più che legittima se si pensa che le imprese italiane a conduzione familiare sono oltre 740mila e valgono il 60% del mercato azionario.



Gli alunni e il direttore di stabilimento Fabio Viola

Fabbrica aperta: piccoli chimici alla Lamberti

ALBIZZATE - (e.p.) Camice bianco, caschetto e occhiali protettivi. Una mattinata speciale per gli alunni delle elementari protagonisti di «Un giorno da chimico in Lamberti». L'iniziativa didattica nata dalla collaborazione tra l'azienda e il Comune, alla terza edizione, in dieci incontri fra marzo e aprile ha aperto i cancelli a 190 ragazzini. Anche una realtà ultracentenaria fondata nel 1911 può avere bisogno di rinsaldare il suo legame con il territorio.

«Concludiamo così un progetto didattico per le scuole medie ed elementari del paese - spiega il direttore di stabilimento Fabio Viola -. Vogliamo far conoscere questa realtà alle famiglie: qui, su 400 addetti totali, 130 sono ricercatori. Produciamo una dozzina di brevet-

ti all'anno, per un totale di 600 depositi». E il gruppo, aggiunge il responsabile Giovanni Flori, «investe in ricerca e sviluppo circa il 3,6% del fatturato annuale (485 milioni, ndr), cifra superiore alla media nazionale».

Un campo fondamentale per chi produce polimeri e prodotti chimici per l'industria alimentare, il tessile, i cosmetici, la ceramica, l'arredamento e l'agricoltura. La Lamberti è fra i tre produttori mondiali della «gomma di guar» per lo shampoo che permette la pettinabilità. Ma la chimica albizzate è



ovunque, negli addensanti del gelato, nelle cover di grido per i cellulari, nei dispositivi per rilasciare gradualmente l'acqua nel terreno, sopra i mobili. «Spesso i cittadini hanno paura delle industrie chimiche, per questo è importante la collaborazione e la conoscenza - ha sottolineato ieri il sindaco Mirko Zorzo -. Senza ricerca non si produce, non si crea lavoro non si arricchisce il territorio: e si deve promuovere proprio una produzione sostenibile, non pericolosa. A fine anno dovremmo anche procedere al rinnovo della convenzione con la Lamberti».

Etica e sostenibilità sono due capisaldi del gruppo che qui ha il suo cuore produttivo, opera in oltre 17 Paesi e impiega quasi 800 dipendenti in Italia. E gli incontri rappresentano «un momento importante anche per i docenti», commenta Giorgio Cantoni, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Cavaria. «Fermi». Nel sito c'erano anche i rappresentanti dei genitori: come Simona Pinnavaia. «Sono contenta che i bambini possano vivere questa esperienza, quando vedi la scienza dal vivo ne resti colpito», dice. Chissà, magari fra loro si nasconde un futuro ricercatore, anche se prima della visita nessuno ha gridato «il chimico» alla domanda «che cosa farete da grandi?». Forse da domani la risposta cambierà.